

Conferenza stampa
Il rito in Basilica con il patriarca Bartolomeo I
26 ottobre 2026

L'incontro in basilica si sviluppa sostanzialmente in 4 parti:

1. Dopo l'accoglienza alla porta con il bacio del crocifisso, il Patriarca e la sua delegazione fanno il loro ingresso e accompagnati da Mons. Dal Cin entrano in santa casa per la venerazione delle pietre.
Usciti la delegazione e il patriarca e preso posto, il Delegato Pontificio Mons. Fabio Dal Cin porge un indirizzo di saluto.
2. Inizia il Rito di benedizione che si apre con una parte dell'Inno Acathistos che è un canto di supplica e di lode per commemorare il Mistero dell'Incarnazione.
È il più celebre inno mariano della Chiesa bizantina e della Chiesa di tutti i tempi. Sbocciato nel cuore del popolo cristiano, questo inno è già conosciuto nel V secolo. Il suo nome indica il modo con il quale viene cantato l'inno: "non stando seduti", come si ascolta il Vangelo, così in segno di venerazione alla Madre di Dio. Questa composizione sacra di straordinaria bellezza e profondità contempla e celebra il Mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio nel seno Immacolato della Vergine Maria.
3. A questo punto il patriarca compie il rito di benedizione della nuova icona anticipata da una presentazione storico teologica spirituale dell'icona stessa.
L'icona delle "Santa Madre di Dio" è stata scritta nei mesi scorsi a Salonicco da dalla mano di Ioakeim.
L'autore ha ricevuto dalla Delegazione pontificia i dettagli storici dell'antica icona scomparsa nel XV secolo. Così l'autore descrive il suo lavoro: "Per la realizzazione di questa icona ho seguito la tradizionale tecnica dell'iconografia bizantina. Ho utilizzato la tempera all'uovo su una tavola di legno preparata con gesso.
Le parti dorate, in particolare le aureole, sono state eseguite con la doratura a guazzo e brunate con pietra d'agata, secondo la tradizione, per ottenere quella luminosità propria dell'arte bizantina.
Tuttavia, nell'icona bizantina la tecnica non è mai un fine a se stesso. Ogni elemento è al servizio della dimensione spirituale e teologica. La composizione, i colori, la luce, le proporzioni e la prospettiva non vogliono semplicemente imitare la realtà visibile, ma rivelare una realtà trasfigurata.
A differenza della pittura rinascimentale, che rappresenta un preciso momento storico, l'icona rende presente il mistero della salvezza nell'oggi della Chiesa. Per questo la persona raffigurata non è un ricordo del passato, ma una presenza viva che si offre all'incontro. Il fedele non rimane spettatore: entra in relazione, in un dialogo personale di preghiera. Così l'icona diventa una finestra aperta sul Regno di Dio, un luogo d'incontro tra cielo e terra, dove il mistero divino si rende presente nel nostro spazio e nel nostro tempo».
4. Dopo la benedizione e la venerazione da parte del Patriarca e del Delegato Pontificio, l'icona viene portata in Santa Sasa da un sacerdote cattolico e uno ortodosso, In santa casa viene collocato un ambone per la liturgia Eucaristica in modo fisso come prevedono le leggi liturgiche. L'ambone segno della parola che

proclamata si incarna sarà anche il sostegno dell'icona della Madre di Dio che proclama l'Incarnazione del Figlio. L'ambone sostituisce il precedente che era mobile. L'icona così si troverà nei pressi del luogo dove storicamente si trovava il primo altare della Santa casa con sopra il quale era posta l'antica icona perduta.

Spiegazione dettagliata dell'Icona della Madre di Dio:

1. La Gestualità e le Posizioni

- Le mani alzate della Vergine (Posizione Orante). Questo antico gesto di preghiera simboleggia l'intercessione continua di Maria per l'umanità e la sua totale apertura alla volontà divina.
- Cristo Emanuel nel Medaglione. Il medaglione (o clipeo) tondo posizionato sul petto di Maria rappresenta il suo grembo. Il Bambino Gesù non è raffigurato come un neonato, ma come "Emanuel" (Dio con noi) con un volto già maturo, simbolo della Sua divina sapienza eterna.
- Mano benedicente di Gesù. Con la mano destra Cristo gestisce la benedizione bizantina (le dita intrecciate formano tradizionalmente il monogramma IC XC). Con la mano sinistra tiene un rotolo di pergamena, simbolo della Parola di Dio e dell'Insegnamento.

2. Le Iscrizioni e i Monogrammi

- "HIC VERBUM CARO FACTUM EST". Iscrizione latina in alto che significa "Qui il Verbo si è fatto carne" (Gv 1,14). Riprende le parole poste sopra l'altare della Santa Casa, esplicitando l'evento dell'Incarnazione accaduto storicamente in un luogo preciso del tempo e dello spazio.
- ΜΡ ΘΥ (Meter Theou). In alto ai lati dell'nimbo di Maria, sono le abbreviazioni greche per "Madre di Dio".
- ΙC ΧC (Iesous Christos). Più in basso, ai lati delle mani della Vergine, indicano "Gesù Cristo".
- 'Ο Ω Ν (Ho On) nell'aureola di Cristo: Nella croce all'interno del nimbo di Gesù si leggono le lettere greche Omicron, Omega, Nu, che significano "Colui che è" (il nome rivelato da Dio a Mosè nel roveto ardente), riaffermando la natura divina di Cristo.
- Firma in basso a destra (XEIP...). Indica la "mano" (cheir Ιωακείμ) dell'iconografo che ha dipinto l'opera.

3. I Colori dei Vestiti

- Il Maphorion rosso/porpora di Maria. Il velo che copre la testa e le spalle è di colore rosso scuro o porpora, il colore della regalità e della divinità. Rappresenta l'umanità di Maria rivestita della grazia e dello Spirito Santo.
- La tunica blu sotto il velo. Il blu raffigura la creatura umana e la terrestrità. Maria è una donna terrena che indossa la divinità sopra la sua natura umana.
- Le vesti bianche e dorate di Cristo: Il bianco simboleggia la purezza e la luce divina, mentre le striature dorate rappresentano la gloria celeste.

4. Le Stelle sul Maphorion

Sulla testa e sulle spalle di Maria si notano tre stelle a forma di rosetta/croce (una sulla fronte, due sulle spalle). Simboleggiano la verginità perpetua di Maria: prima, durante e dopo il parto.

5. Il Fondo e i Dettagli Cosmici

- Il Fondo Oro: Rappresenta la luce increata del Regno di Dio, lo spazio divino immateriale fuori dal tempo.
- Il Cerchio Stellato intorno a Cristo: Il medaglione azzurro bordato di raggi e stelle simboleggia i cieli e la gloria cosmica. Contenendo "Colui che i cieli non possono contenere", il grembo di Maria diventa "più ampio dei cieli" (*Platytera ton Ouranon*).
- In basso a destra si trova la mia firma: “Χείρ Ιωακείμ”, cioè “dalla mano di Ioakeim”. Le lettere greche Β–Κ–Ϛ indicano l’anno 2026, scritto con lettere greche.